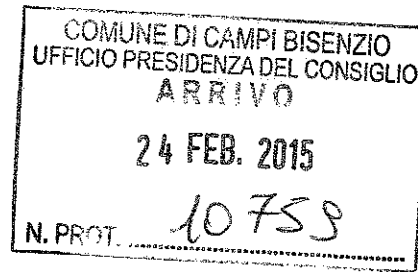




**Gruppo Consiliare
Comune di Campi Bisenzio**

Campi Bisenzio, 3 marzo 2015
Ordine del giorno: gestione dei rifiuti



Alla Presidenza del Consiglio Comunale

Premesso

Che il tema della gestione dei rifiuti rappresenta uno dei servizi principali tra quelli organizzati dagli organismi istituzionali e tecnici a livello territoriale, i quali sono chiamati a un progressivo adeguamento alle normative nazionali in materia, che aderiscono a direttive UE con indicazioni vincolanti per gli Stati dell'Unione, sì da avere carattere sanzionatorio per la mancata applicazione delle stesse;

Rilevato

Che nella Piana fiorentina, la materia ha incontrato negli ultimi 15 anni grande interesse, sia da parte delle istituzioni che dei cittadini, specie nei confronti della prevista realizzazione di un impianto di termovalorizzazione nell'area di Case Passerini, parte di un ciclo di riduzione, raccolta, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti, così come definito dal Piano Interprovinciale Rifiuti dell'Atto Toscana Centro, nel quale vengono fissati, tra le altre cose, parametri necessari di Raccolta Differenziata nell'area interessata e di rifiuto residuo da trattare nell'impianto termico;

Rilevato inoltre

Che tale scelta, sebbene di competenza non dell'ente che rappresentiamo, ha scandito in numerose circostanze il dibattito politico locale, prima con l'indizione di un referendum sul tema nel 2007, poi con la costituzione di una commissione tecnica concordata tra Comune di Campi Bisenzio e referenti dei comitati contrari alla realizzazione dell'impianto di smaltimento rifiuti sopra citato, infine con numerosi passaggi pubblici sia all'interno delle istituzioni che fuori, fino a una recentissima raccolta firme di alcune centinaia di cittadini campigiani che ha prodotto prima una petizione e poi una proposta di delibera con numerose considerazioni su cui è opportuno soffermarsi per il suo interesse e per l'ulteriore necessità di fare chiarezza su un tema che deve essere compreso a 360 gradi, oltre naturalmente a una serie di scelte amministrative, di competenza di questo ente, che hanno da un lato cercato di portare all'attenzione degli enti preposti gli studi della commissione sui diversi metodi di trattamento, dall'altro di accrescere il sistema delle cosiddette "Buone Pratiche" nel nostro Comune, dove attualmente la percentuale di RD si assesta al 50,58% circa, non ancora ai livelli richiesti dal Piano Interprovinciale sui Rifiuti, ma in costante aumento rispetto, in linea con quelle direttive europee cui lentamente il nostro Paese si sta adeguando, ma cui dobbiamo necessariamente guardare;

Considerato

Che le scelte tecniche e politiche effettuate in questi anni dagli operatori pubblici sono state fatte in aderenza alle direttive UE, atti normativi aventi valore ordinativo per gli Stati Membri, tra cui:

- la Direttiva 1999/31/CE del 26 aprile 1999, la quale mira a prevenire e ridurre gli effetti negativi sull'ambiente, risultanti dalle discariche di rifiuti, specificando una procedura uniforme allo scopo di evitare ogni pericolo dove si prevede che 1) i rifiuti debbano essere trattati prima di essere collocati a discarica; 2) i rifiuti pericolosi che corrispondono ai criteri della direttiva siano destinati ad una discarica per rifiuti pericolosi; 3) le discariche per rifiuti non pericolosi siano utilizzate per i rifiuti urbani e per i rifiuti non pericolosi; 4) le discariche per rifiuti inerti siano riservate esclusivamente ai rifiuti inerti; 5) gli Stati membri adottino i provvedimenti necessari affinché le discariche esistenti possano rimanere in funzione solo se applicano quanto prima le disposizioni della direttiva (punto quest'ultimo che ha prodotto una sentenza della Corte di Giustizia Europea nel 2007 contro l'Italia affinché si adeguasse alle prescrizioni della direttiva 31, che la Commissione Europea ha ritenuto ancora non completamente eseguite nel 2013, con conseguente condanna, contestata dal governo del nostro Paese, per le misure messe in atto nell'ultimo biennio, al pagamento di una pesante sanzione di 42,8 milioni di euro per semestre fino a risoluzione delle prescrizioni della sentenza)

- la Direttiva 2008/98/CE del 19 novembre 2008, che mira a proteggere l'ambiente e la salute umana attraverso la prevenzione degli effetti nefasti della produzione e della gestione dei rifiuti, con l'adozione da parte degli Stati membri di misure di trattamento conformi a una gerarchia che prevede, in ordine di priorità indicate all'art. 4 paragrafo 1: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo (es. energia), smaltimento. Tali indicazioni risultano essere una novità significativa nel panorama normativo internazionale, perché introducono il principio secondo cui il ciclo dei rifiuti deve essere in modo graduale sempre più orientato sulle *buone pratiche*, completando i cardini della direttiva 1999/31 e al tempo stesso, mantenendo il principio della flessibilità decisionale per i singoli Stati e di conseguenza per gli organi territoriali preposti, come chiaramente espresso sempre all'art.4 paragrafo 2 ("Nell'applicare la gerarchia dei rifiuti di cui al paragrafo 1, gli Stati membri adottano misure volte a incoraggiare le opzioni che danno il miglior risultato ambientale complessivo. A tal fine può essere necessario che flussi di rifiuti specifici si discostino dalla gerarchia laddove ciò sia giustificato dall'impostazione in termini di ciclo di vita in relazione agli impatti complessivi della produzione e della gestione di tali rifiuti..."). Nella stessa direttiva si sottolinea inoltre che qualsiasi metodo di smaltimento termico è subordinato alla condizione che il recupero avvenga con un livello elevato di efficienza energetica, di fatto definendo che questo tipo di impianti sono realizzabili solo dove creano energia (recupero), e come ovvio, conformemente alle normative internazionali o comunitarie in materia ambientale e sanitaria. L'atto mira per il resto a rafforzare in maniera forte le misure di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, incoraggiando in primis le politiche di recupero.

Considerato inoltre

Che una risoluzione del Parlamento Europeo del 24 maggio 2012 esorta (paragrafo 29) "gli Stati membri ad assicurare la piena attuazione dell'acquis dell'UE in materia di rifiuti, stabilendo inoltre obiettivi minimi attraverso le loro strategie e i loro piani nazionali di prevenzione e gestione dei rifiuti; ribadisce che gli obiettivi esistenti in relazione alla raccolta e alla differenziazione devono essere ulteriormente elaborati e impostati in modo da ottenere il recupero massimo e qualitativamente migliore dei materiali in ciascuna fase", assegnando "la priorità agli impianti di riciclaggio rispetto allo smaltimento dei rifiuti" (elemento peraltro già contenuto nella Direttiva 2008/98 sebbene non vincolante, come chiaramente già espresso); invita (paragrafo 32) "la Commissione e gli Stati membri a concentrarsi maggiormente sull'informazione, sull'educazione e sulla sensibilizzazione, soprattutto per quanto concerne la raccolta differenziata, il riutilizzo e il riciclaggio, tenendo presente che l'educazione ha un impatto diretto sulle abitudini in materia di impiego efficiente delle risorse"; invita infine (paragrafo 33) "la Commissione a razionalizzare l'acquis in materia di rifiuti, tenendo conto della gerarchia dei rifiuti e della necessità di ridurre i rifiuti residui fino a raggiungere livelli prossimi allo zero [...] presentare proposte allo scopo di introdurre gradualmente un divieto generale dello smaltimento in discarica a livello europeo e di abolire progressivamente, entro la fine di questo decennio, l'incenerimento dei rifiuti riciclabili e compostabili";

Considerato infine

Che tale risoluzione, pur non assumendo valore normativo per gli Stati membri dell'UE, rappresenta un'ulteriore spinta verso la definizione di un ciclo dei rifiuti gestito attraverso le *Buone pratiche*, implementando tutte quelle esperienze positive che già sono state messe in atto in Europa e anche in Italia (la crescita delle percentuali di RD, in alcuni casi anche piuttosto spinte, vedi gli esempi anche di alcuni comuni toscani, la sensibilizzazione del tema attraverso la diffusione alla cittadinanza di una cultura del conferimento, del riciclo e della diminuzione dei rifiuti), senza tuttavia negare il fatto che il quadro gestionale complessivo si presenta ancora in maniera assai disomogenea, sì da richiedere una evoluzione graduale delle normative in materia e con la richiesta precisa all'UE, ancora inevasa, di disciplinare normativamente gli obiettivi della risoluzione;

Preso atto

Che lo spirito della risoluzione spesso citata come ideale elemento ordinatore di una corretta politica sui rifiuti non è ad oggi ancora stato formalizzato dall'UE e di conseguenza dagli Stati membri, a conferma che gli indirizzi normativi su un'area geopolitica tanto vasta vengono valutati anche in base alla capacità reale di tradurli in atti concreti (come chiaramente ribadito dalla direttiva 2008/98, che introduce una priorità nella gestione, ma non cancella tutte le attuali forme di riduzione e smaltimento, ivi compreso lo strumento dell'incenerimento in grado di produrre energia), ma che tale mancata applicazione o ritardo non deve far venir meno da parte dell'operatore pubblico, chiamato ovviamente a deliberare solo e soltanto ciò che sia sostenibile a livello ambientale, economico, e in termini di resa degli obiettivi, l'ambizione di adeguare i propri strumenti di gestione non solo a quelli indicati nell'elenco di priorità della direttiva 2008/98, ma anche, laddove la suddetta sostenibilità sia verificata, a quanto suggerito dalla risoluzione del maggio 2012 e nelle richieste della cittadinanza, ivi compresa nella petizione popolare del giugno scorso, convertite in proposta di delibera;

Invita

Il Sindaco e la Giunta Consiglio a:

1. Promuovere presso gli organismi preposti, incaricati di definire e monitorare il sistema di gestione dei rifiuti, una azione politico-amministrativa fermamente legata alle disposizioni delle direttive comunitarie 1999/31 e 2008/98, ribadendo che la posizione ufficiale del Comune di Campi Bisenzio si ispira in maniera assoluta ai criteri indicati dalle normative europee, recepite dallo Stato italiano e dagli organismi preposti alla gestione effettiva a livello territoriale, attraverso l'istituzione di Piani industriali di gestione dei rifiuti;
2. Sollecitare il Governo italiano affinché promuova una azione politica in seno alla Commissione Europea, per verificare l'effettiva fattibilità dei paragrafi 29-30-21-32-33 della risoluzione del 24 maggio 2012, cui eventualmente segua l'approvazione di una direttiva comunitaria, vincolante per gli Stati Membri;
3. Promuovere, per quanto di nostra competenza, un'azione ispirata agli intendimenti dei suddetti principi comunitari, in linea con gli obiettivi della legislatura e le prescrizioni normative, che vada a raggiungere il più alto livello possibile di raccolta differenziata, attraverso l'implementazione del porta a porta e altre misure efficaci allo scopo, compatibilmente con le capacità di spesa del Comune di Campi Bisenzio e la possibilità di modifica del contratto di servizio, in relazione all'evoluzione in atto delle competenze legate agli organi di indirizzo e gestione sul servizio dei rifiuti;
4. Aiutare la diffusione e la "rendicontazione" di una cultura sempre più ampia delle *Buone Pratiche* presso la cittadinanza, attraverso un lavoro capillare nelle scuole, nel volontariato, nelle strutture economiche, nei confronti dei cittadini di origine straniera, al fine di ridurre gli sprechi, aiutare l'applicazione di una corretta raccolta differenziata e favorire lo sviluppo di un mercato per il ricorso a beni e servizi basati su materiali riciclati, proseguendo nel percorso avviato da alcuni anni, che ha visto, anche in questa legislatura, l'introduzione di ulteriori modalità di conferimento sia per l'utenza domestica che quella industriale;
5. Continuare a esaminare con grande attenzione, attraverso l'ausilio dei propri uffici di settore, le esperienze migliori di *Buone Pratiche* a livello italiano ed europeo, avviando un confronto con l'organo erogatore del servizio al fine di recepire gli indirizzi utili al territorio campigiano;
6. Promuovere una azione presso i soggetti preposti, nell'ipotesi in cui l'evoluzione rispetto alle competenze dei soggetti gestori del servizio, portasse al riassetto delle ATO in un unico organismo regionale e fosse reso necessario aggiornare gli attuali piani industriali, volta a monitorare l'evoluzione dell'impiantistica legata allo smaltimento del rifiuto, secondo i migliori standard di resa e sostenibilità economica e ambientale

Il gruppo consiliare democratico

